



IL SUMMIT SUL CLIMA

L'Opec: "Nessuno stop ai fossili" Diktat alla Cop28, l'Europa si ribella

di Luca Fraioli

DUBAI – «Abbastanza disgustoso». Non ha usato giri di parole Teresa Ribera, vicepremier spagnola e ministra della Transizione ecologica, ma qui a Dubai in rappresentanza dei 27 Paesi Ue, nel commentare la dirimente lettera dell'Opec, resa nota nella serata di giovedì. Nella missiva, datata 6 dicembre, l'Organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio invita i suoi "iscritti" a fare in modo che nel testo finale della Cop28 non ci sia alcun riferimento ai combustibili fossili. Tanto meno al loro abbandono. E' la prima volta che l'Opec interferisce in modo così esplicito nei negoziati di una Conferenza Onu sul clima. Forse perché, mai come in questa Cop28, la cruciale espressione "phase out" dei combustibili fossili potrebbe davvero comparire nel testo finale.

Poco prima che i media diffondessero la lettera firmata dal segretario dell'Opec Haitham Al-Ghais, era stato reso noto il nuovo testo su cui stanno lavorando i negoziatori. Pur essendo ancora una bozza, quasi una lista dei desideri, in tutte e quattro le opzioni possibili c'è un riferimento esplicito al "phase out" dei combustibili fossili. Si va dalla versione più rigorosa ("eliminazione graduale dei combustibili fossili in linea con la migliore scienza disponibile, secondo il percorso indicato dall'Ipcc per restare entro gli 1.5 gradi di riscaldamento") a quella più soft ("eliminazione progressiva dei combustibili fossili in modo da raggiungere l'azzeramento netto delle emissioni di CO2 nei sistemi energetici intorno al 2050"). Se una di queste formulazioni dovesse sopravvivere nel testo finale, sarebbe una svolta storica e un riconoscimento di

quanto gli scienziati ripetono da decenni: solo abbandonando la combustione di gas, carbone e petrolio possiamo ridurre le emissioni di CO2 e frenare il riscaldamento globale.

La presenza, nella stessa bozza, della triplicazione dell'energie rinnovabili e del raddoppio della efficienza energetica, deve aver confermato i peggiori timori dell'Oil&Gas: che questa Cop28 possa davvero sancire l'inizio della fine del loro business. Si spiega forse così la lettera scritta da Al-Ghais ai leader di Algeria, Angola, Guinea Equatoriale, Gabon, Iran, Iraq, Kuwait, Libia, Nigeria, Repubblica del Congo, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e Venezuela (con la Russia "membro esterno"), perché a Dubai "rifiutino qualsiasi testo o formula che abbia come obiettivo l'energia, per esempio i combustibili fossili, piuttosto che le emissioni".

Reazioni severissime, soprattutto da parte europea. A cominciare dalla Ribera, che con il suo carisma sta di fatto esautorando l'Inviato speciale per il clima europeo, l'olandese Wopke Hoekstra: «E' abbastanza disgustoso il pressing dell'Opec. Non chiediamo di eliminare i combustibili fossili domani, vogliamo creare invece le condizioni per una uscita graduale».

Tina Stege, Inviata per il clima delle Isole Marshall, una delle nazioni più a rischio per l'innalzamento dei mari, ha dichiarato: «Niente più dei fossili mette a rischio la prosperità e il futuro di tutte le persone sulla Terra, compresi i cittadini dei Paesi Opec». Lo conferma uno studio reso noto ieri: le emissioni prodotte dai principali progetti di estrazione di petrolio e gas nei Paesi Opec del Golfo causeranno entro la fine del seco-

lo più di 43 milioni di morti premature nella regione.

Ora il cerino è nelle mani di Sultan Al Jaber, presidente di Cop28 e ad della Adnoc, compagnia petrolifera nazionale degli Emirati, di cui l'italiana Eni è, stando a un report pubblicato ieri, il principale partner internazionale. Dovrà condurre in porto i negoziati, stretto tra l'ambizione di far passare alla storia questa Conferenza come quella della svolta e le pressioni degli ingombranti vicini sauditi.

Intanto si guarda già alla prossima Cop: si terrà a Baku, capitale dell'Azerbaijan. Per la terza volta consecutiva la Conferenza Onu sul clima, dopo Egitto ed Emirati, si svolgerà in un Paese non democratico e produttore di combustibili fossili. L'Azerbaijan vende il suo gas anche a Italia e Ue; nel luglio del 2022 la presidente della Commissione Von der Leyen ha siglato con il leader azero Ilham Aliyev (al potere da 20 anni) un accordo per raddoppiare la fornitura entro il 2027. © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'organizzazione dei produttori di petrolio chiede di non parlare di "eliminazione" nel documento finale

La conferenza 2024 sarà a Baku, ancora una volta in un Paese non democratico ed esportatore di gas



ALI HAIDER/EPA

▲ **Energia solare** Un bambino in bicicletta sotto gli "alberi" ad energia solare nella Expo City di Dubai



AFP

▲ **La protesta di Extinction Rebellion**
Venezia (sopra) e Milano (sotto) sono tra le città dove i fiumi sono stati tinti di verde da Extinction Rebellion per denunciare il fallimento della Cop28



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688